

MARÈLA, s. f. T. de' Beccai. Essi dicono **MARÈLA** alla Spina dorsale o sia alle Vertebre lombari, che vanno congiunte rispettivamente alla carne del lombo e della braciola. Quindi chiamano **NOMBOLO** o **BRASOLA** SENZA **MARÈLA**. Quando la parte carnosa non è congiunta coll'osso.

MARÈLA, detto in T. agr. *Maragnuolo*, Massa piramidale di fieno, che ne' campi fanno gli agricoltori dopo averlo fatto seccare al sole.

MARELÀR, v. T. agr. *Abbarcare*, Fare massi di fieno sul prato dopo averlo seccato. **MARE MAGNUM**, Voci latine che sono tuttavia in uso presso alcuni nel parlare domestico, *Mari e monti*, Cose grandi.

PROMETER MARE MAGNUM, *Prometter mari e monti*, Cose grandi. V. ROMA.

MARENDA, s. f. *Merenda*, propr. si dice il Mangiare che si fa tra il desinare e la cena; ma noi per lo più intendiamo il mangiare della mattina. V. COLAZIÒN.

DAR DA MARENDA, a QUALCUN, detto fig. *Dar a uno che assolvere*, Dar le busse.

MARENDA o **PICMIN**, Sorte d'Erba. V. CASTRACÁN.

MARENDÀR, v. *Merendare*; *Assolvere*, Il mangiare fra il desinare e la cena. V. MAGNAR e COLAZIÒN.

MARENDATA, s. f. e nel plur. le **MARENDATE**, o le **MARENDÀE**, *Merenduzza*; ed è quella fatta in compagnia fra ragazzi.

ZOGAR A LE MARENDATE, V. ZOGAR.

MARENDINA o **MARENDIN**, s. f. *Colezioncina* o *Colezionetta* e *Sciacquadenti* sono il Mangiare che si fa fuori del desinare e della cena; *Merenduccia* e *Merenduzza* è Mangiare il dopo pranzo.

MARENDOLA, s. f. T. agr. *Ballerino*, Coccia rossa che fa il Pruno bianco.

MARENGA (coll' e stretta) s. f. T. de' Confezzurieri. Così chiamasi fra noi una Specie di zucchero fatto a guisa di uovicino un po' schiacciato, che riempiesi di capo di latte con vario gusto preparato e condito; ed è una leccornia.

MARESCALCO. V. MARASCALCO.

MARESELO (colla s dolce) s. m. *Maretta*, Piccola conturbazione di mare.

FAR MARESELO o **MARESEI**, *Mareggiare*, Far muovere per lo mare una barca — *Barcollare*, dicesi quel Dondolar del battello che si fa talvolta per divertimento, che si dice anche *Far maretta*.

MARESELO, detto fig. vale *Scompiglio*; *Barabuffa*; *Mischia*; *Rissa*.

GHE XE MARESEI, *Mar. fam. La marina è turbata o gonfiata*, dicesi Quando vegliamo in collera e pieno di mal talento qualcuno.

MARESIÀ, Erba. V. MADREGAL.

MAREZANA, s. f. (colla z dolce) *Renaio*; *Arenaio*; Quella parte del letto del fiume che resta scoperto dalle acque. V. GRAVE.

MARFISA, Agg. a Donna per disprezzo, *Baderla*; *Monna baderla*; *Baggea*, Buona a nulla — *Monna schifapoco*, Quella che artatamente faccia la contegnosa.

Sninfa, dicesi a Donna affettatamente attillata ed anche brutta.

MARFISA, dicesi ancora per la Parte naturale della Donna.

MARGARITA, s. f. *Margarita* e *Margherita*, Perla. V. MARGARITA.

DAR LE MARGARITE AI PORCHI, *Geltar la treggia a' polli o a' porci*; *Geltar il lardo a' cani*; *Dar le noci moscate a' cinghiali* o *il vino alle ranocchie*, Dar cose buone a chi non le conosce.

METERGHE NOME MARGARITA, *Locuz. fam. e met. Mettere in sanferina*; *Metterla in buffoneria* o *in baia*, Si dice di Chi per suo interesse mette la cosa in baia e in canzone, che anche dicesi *Pigliarsela in baia*. — In altro sign. *Fare una cosa andata*; *Fare il pianto di che che sia*, Tenere una cosa per perduta, *Dare la benedica*.

MARGARITA è anche T. di gergo e vale la *Fune*, la *Colla*, V. CORDA.

MARGARITÈR, o **MALGARITÈR** s. m. *Quel l'artefice che taglia le canne di vetro per farne margarite*, e l'altro pure che in qualsivoglia degli usati modi le rotonda alla fornace. — Si chiama collo stesso nome il Negoziante e venditore di siffatte margarite, le quali si dicono anche collettivamente *Contaria*.

MARGARITÈRA, s. f. La moglie del **MARGARITÈR**; ed ogni femmina impiegata nelle fabbriche delle margarite — *Impiratrice* dicesi quella che le infila; e *Pionarissa* quella che aggiunge a' mazzetti de' piccoli fiochi.

MARGARÒTA, o **MALGARÒTA** s. f. Chiamasi un Battello leggero, vogato a sei remi, il quale sia preparato ad uso di correre in regata. Sembra ragionevole che **MARGARÒTA** voglia dire Barca di Marghera, detto poi corrottamente **MALGHÈRA**. V. BISSONA e BALOTINA.

MARGINAR, v. *Immarginare*; *Anmarginare*; *Consolidare*; *Cicatrizzare*, Dicesi delle ferite.

MARGINAR, detto in T. for. *Soscrivere*; *Firmare*, e dicesi de' Patrocinatori che firmano ed autenticano col nome loro le scritture de' clienti da presentare in giudizio.

MARGINE, s. m. *Margine*, s. f.

MARGNÙCO, add. *Capocchio*, e vale Scimunito, balordo, Senza senno.

Dicesi pure per *Caparbio*, Duro di testa, Ostinato.

OSSERVAZIÒN MARGNÙCA, Modo ant. che vale *Osservazione giudiziosa*, ma è detto per ironia.

MARGÒTA, s. f. o **MARGÒTO**, s. m. T. agr. *Margotta*, Quel ramo che si taglia per metà longitudinalmente e si allaccia col fil di ferro e con lo spago incerato, e quindi si seppellisce sotterra o in qualche vaso perchè metta radici, e poi si cava per trapiantarla.

MARGÒTOA CORESIN, *Margotta*, dicesi Quella parte della pianta, in cui sia fatta l'operazione del taglio su tutti i ramicelli o figliuoli di essa pianta, la quale è poi rico-

perta di terra perchè abbarbichi da ogni taglio, a fine di trapiantarla.

MARGÒTO A ZUCHÈTO, dicesi Quella pianta nella quale siasi fatta l'operazione suddetta del taglio sul tronco di essa, ridotto vecchio.

MARGOTAR, v. *Margottare*, Far uso e governo dell'a pianta a modo di margotta.

MARGOTAR LE VIDE, dicono i Contadini all'Operazione che fassi nel quarto anno dacchè è piantato e cresciuto il magliolo (**RASOLO**), ed è Tagliarlo rasente a terra, perchè riproduca diversi rami e poter quindi scegliere e coltivar il migliore.

MARIA SFRISÀDA, detto per agg. in T. di gergo, *Svisato*; *Sfregiato*, cioè Offeso d'un taglio sul viso.

MARIA DE LEGNO, si dice ancora familiarmente per motteggio d'una femmina che sia maghera, fredda ed insulsa; espressione che ricorda la festa delle Marie che facevasi in Venezia annualmente, la quale traeva origine dal ratto delle spose Veneziane fattosi da' Pirati Triestini intorno all'anno 944, sotto il Doge Pietro Candian II: di che tratta il Tomo I dell'*Origine delle Feste Veneziane* della eruditissima nostra Dama Giustina Renier Michiel.

MARIDÀDA, add. *Maritata*, dicesi di Donna che ha marito — *Ammogliato*, d'Uomo che ha moglie — *Ammogliazzato*, Che ha preso moglie di vil condizione — *Coniugato*, si approprià all'uno ed all'altra.

MARIDÀ UNA VOLTA SOLA, *Monogamo* — **CON DO MUGIÈR VIVE O MORTE**, *Bigamo*; e se è donna *Bigama* — *Poligamo*, dicono Colui che ha più mogli viventi o le ebbe una dopo l'altra. E quindi *Monogamia*; *Bigamia* e *Poligamia*.

MANESTRA MARIDÀDA, *Minestra maritata*, dicesi Quella che si mescola con farina o con paste o vi s' intridono delle uova — *Lassagne maritate*, Quelle che sono accoppiate e mescolate con altre paste di forma diversa e con legumi ancora.

MARIDAR, v. *Maritare*, Dar marito alle femmine. *Accoppiare* è detto figur.

MARIDARSE, *Maritarsi*; *Accompagnarsi*; *Accasarsi*; *Accongiarsi*; *Andar a marito*; *Pigliar a marito* o *per marito*, e dicesi delle Femmine — *Ammogliarsi*; *Pigliar a moglie* o *per moglie*; *Menar donna*; *Accompagnarsi*, si dice degli Uomini — **MARIDARSE**, detto per simil. delle bestie, *Ammogliarsi*, vale Congiungersi, accoppiarsi per la generazione.

MARIDARSE IN SECONDI VOTI, *Rimaritarsi*; *Ritor donna*; *Riammogliarsi*.

MARIDARSE MALAMENTE, *Menar donna di bassa mano*; *Far casaccia con gente plebea*. V. MARIDÀ.

ESSER DA MARIDAR, *Essere scapolo, celibe, libero, smogliato*, dicesi de' Garzoni. *Esser zitella* o *nubile*, di Femmina non maritata.

STAR DA MARIDAR, *Stare scapolo o smogliato*; dicesi di Uomo. *Star pulcelloni*, cioè Senza marito, oltre al convenevole